

ATTI PARLAMENTARI

VII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XV

n. 79

1960-1961

1962-1963

1964-1965

1966-1967

1968-1969

1970-1971

1972-1973

1974-1975

1976

**RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI
AL PARLAMENTO**

*a norma dell'articolo 100 della Costituzione sulla gestione
finanziaria della*

AZIENDA TABACCHI ITALIANI

Presentata alla Presidenza il 1° aprile 1978

N.B. — La documentazione contabile è contenuta nel volume allegato.

PAGINA BIANCA

INDICE

Determinazione della Corte dei Conti n. 1411 del 7 febbraio 1978	Pag. 5
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria per gli esercizi dal 1960 al 1976 dell'Azienda Tabacchi Italiani, A.T.I. S.p.A. . .	» 7

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 1411**LA CORTE DEI CONTI****IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI
A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA**

nell'adunanza del 7 febbraio 1978;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

visti i regi decreti 8 aprile 1939, n. 720 e 31 marzo 1942, n. 442, recanti norme sull'attuazione della legge 19 gennaio 1939, n. 129;

visto l'art. 100 della Costituzione;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

considerato che l'**Azienda Tabacchi Italiani - A.T.I. S.p.A.** è stata inclusa nell'elenco n. 2, redatto in data 5 dicembre 1941 dal Ministro per le finanze, in attuazione dell'art. 1 del citato regio decreto n. 720 del 1939;

visti i conti consuntivi dell'Azienda suddetta, relativi agli esercizi finanziari dal 1960 al 1976, nonchè le annesse relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale;

esaminati gli atti; udito il relatore I Referendario dott. Vittorio Zambrano e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi dal 1960 al 1976;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incumbente, possa darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi - corredati dalle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perchè ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi dal 1960 al 1976 - corredati dalle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - dell'**Azienda Tabacchi Italiani - A.T.I. S.p.A.** l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

IL RELATORE
F.to Zambrano

IL PRESIDENTE
F.to Campbell

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA PER GLI ESERCIZI DAL 1960 AL 1976 DELL'AZIENDA TABACCHI ITALIANI - A.T.I. S.p.A.

SOMMARIO

1. - *Premessa.* — 2. - *Ordinamento e fini.* — 3. - *L'attività di gestione nel periodo 1960-1976.* — 4. - *In particolare: i dati della gestione relativi agli esercizi dal 1972 al 1976.* — 4/1. - *Situazione patrimoniale.* — 4/2. - *Conto economico.* — 5. - *Conclusioni.*

1. - PREMESSA.

Con decreto ministeriale 21 novembre 1975, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 25 novembre 1976, è stato disposto il trasferimento della partecipazione azionaria dello Stato nell'*Azienda Tabacchi italiana - A.T.I. S.p.A.* all'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - E.F.I.M., al quale era già affidata in gestione fiduciaria: conseguentemente, a partire dall'esercizio 1977, la gestione della predetta azienda, indirettamente attratta nell'ambito dell'attività di controllo svolto dalla Corte dei conti sul citato ente di gestione ex articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259, costituirà oggetto di referto al Parlamento attraverso la valutazione che dei risultati economici delle aziende del gruppo E.F.I.M. la Corte effettuerà, come di consueto, in sede di relazione sulla gestione dell'Ente sopracitato (1).

Con la presente relazione concernente gli esercizi dal 1960 al 1976 (2) - resa in base all'art. 100 della Costituzione - deve pertanto ritenersi cessato il precedente sistema di controllo, instaurato sin dal lontano 1942 con l'inclusione dell'A.T.I. - ai sensi dell'art. 3 del regio decreto 8 aprile 1939, n. 720 - nel 2° elenco degli enti per i quali il Ministro per le finanze aveva riconosciuto l'esistenza delle condizioni richieste per l'applicazione della legge 19 gennaio 1939, n. 129 e con la conseguente disposta integrazione del collegio sindacale della società - peraltro mai sancita a livello statutario - con un magistrato della Corte dei conti avente funzioni di riscontro agli effetti dell'articolo 15 della stessa legge n. 129 del 1939.

2. - ORDINAMENTO E FINI.

L'*Azienda Tabacchi Italiana* trae origine dal regio decreto legislativo 6 gennaio 1927, n. 13 (convertito in legge, senza modificazioni, con legge 15 dicembre 1927, n. 2399) che autorizzava l'amministrazione dello Stato a contribuire, fino alla concorrenza di lire 10.000.000, alla formazione del capitale azionario della costituenda società anonima « *Azienda tabacchi italiani* », avente per oggetto lo svolgimento in Italia, nelle Colonie ed all'estero di ogni atti-

(1) Di fatto, ciò è già avvenuto con l'ultima relazione sull'E.F.I.M., relativa all'esercizio 1975, nel corso della quale sono state fornite notizie anche sulle due società gestite fiduciariamente dall'Ente, vale a dire l'A.T.I. e la C.I.A.A.O..

(2) Per i precedenti esercizi (1951-1960), cfr.: *Atti Parlamentari. Camera dei Deputati III Legislatura. Doc. XIV. Vol. IV pag. 145.*

vità relativa alla produzione, alla lavorazione ed al commercio del tabacco, del sale, del chinino e loro prodotti secondari nei limiti consentiti dalle leggi sulle privative fiscali.

Con lo stesso decreto-legge furono altresì autorizzati il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia a contribuire al capitale azionario della società fino alla concorrenza di lire 2.500.000 ciascuno.

Lo Statuto sociale, deliberato per la prima volta insieme con l'atto costitutivo della società il 21 marzo 1927, ha subito numerosi, successivi aggiornamenti ed è stato da ultimo modificato dall'assemblea straordinaria degli azionisti tenutasi in data 7 marzo 1974.

In base all'ultima normativa statutaria, gli scopi sociali e l'attività dell'A.T.I. (art. 2 del nuovo Statuto) concernono, riassuntivamente:

- a) la coltivazione, la lavorazione, il deposito ed il commercio del tabacco e dei suoi derivati;
- b) la coltivazione ed il commercio del sale e dei prodotti secondari dell'industria del sale;
- c) la lavorazione ed il commercio del tè;
- d) l'esercizio di cartiere e di industrie cartotecniche e grafiche;
- e) l'esercizio di laboratori per la confezione di imballaggi e di indumenti da lavoro;
- f) lo svolgimento di attività anche in altri settori, purchè collegati da un vincolo di strumentalità, accessorietà e complementarietà con quelli fondamentali sopra citati.

Per il raggiungimento degli scopi sociali, la società può effettuare l'impianto, l'acquisto e l'esercizio degli stabilimenti relativi alle attività sociali; assumere partecipazioni in società italiane e straniere operanti nei settori sopra menzionati; può inoltre provvedere al loro finanziamento ed alla concessione di fidejussione a loro favore. Può infine compiere tutte le operazioni commerciali, finanziarie, industriali, mobiliari ed immobiliari comunque occorrenti od opportune per il conseguimento degli scopi sociali ad essi connesse od attinenti.

Convieni, altresì, ricordare che la società è amministrata, a seconda della determinazione dell'assemblea, da un Consiglio di amministrazione composto da cinque a dodici membri (inizialmente il numero dei componenti il consiglio era fissato in 7) e investiti dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria, con facoltà di effettuare tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali, eccetto soltanto quelli che la legge e lo Statuto riservano in modo tassativo all'assemblea. Il Consiglio può delegare, in tutto od in parte, i propri poteri, salvo le limitazioni di legge (art. 17 Statuto).

Il Collegio sindacale è composto, a sua volta, di tre o cinque membri (in precedenza, cinque) effettivi e due supplenti ed elegge il proprio Presidente nel suo seno.

La durata della società è fissata, ai sensi dell'articolo 4 dello Statuto, fino al 31 dicembre 2000 (3).

3. - L'attività di gestione nel periodo 1960/1976.

Un approfondito esame dell'attività di gestione svolta dall'A.T.I. nel periodo considerato dalla presente relazione importerebbe una puntuale esposizione dei risultati economici degli esercizi sociali a partire dal 1960. È da ritenere peraltro che, anche al fine di rendere comparabili tra loro dati contabili, oltre che eterogenei (4), relativi ad esercizi ormai non più signifi-

(3) Prima dell'ultima proroga, la durata della società era fissata fino al 30 giugno 1970.

(4) V. oltre, pag. 11.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

cativi sul piano delle concrete scelte di gestione sia sufficiente fornire un quadro d'assieme dei risultati economici conseguiti dalla società nel corso dell'intero periodo esaminato e limitare l'esposizione particolareggiata dei dati contabili all'ultimo quinquennio, operando, nel contempo, opportuni riferimenti ai dati degli esercizi precedenti per taluni aspetti più significativi della gestione.

Il prospetto che segue riassume in un unico contesto espositivo i risultati di esercizio dal 1960 al 1976, le variazioni verificatesi nelle riserve e negli ammortamenti nonchè i risultati complessivi quali emergono dalla somma algebrica dei dati precedenti:

(in milioni di lire)

Anno	Risultato netto di esercizio	Variazioni riserve	Ammortamento	Risultato complessivo lordo
1	2	3	4	5
1960	520	235	417	1.172
1961	534	287	440	1.261
1962	686	10	512	1.208
1963	473	806	643	1.922
1964	483	405	647	1.525
1965	184	403	763	1.350
1966	— 597	— 83	182	— 498
1967	5	— 24	814	795
1968	103	— 9	1.104	1.198
1969	— 316	— 11	920	593
1970	— 381	— 11	783	391
1971	— 642	—1.154	766	—1.030
1972	—1.530	— 12	894	— 648
1973	—3.098	—1.035	989	—3.144
1974	774	—	1.036	1.810
1975	193	20	1.130	1.343
1976	— 148	185	1.083	1.120

Come si può rilevare dalla colonna 2, i risultati di esercizio presentano un andamento costantemente favorevole fino al 1966, anno in cui si sono manifestati taluni eventi negativi, che hanno interessato il principale settore produttivo dell'azienda, cioè quello del tabacco, tra cui — particolarmente incidenti — il peggioramento qualitativo della produzione, conseguente all'infezione da peronospera verificatesi in quell'anno, ed il crollo del mercato dei tabacchi

da fascia per sigari, dovuto ad un eccesso di offerta dei paesi orientali e africani a basso costo di produzione.

Nel 1967 e nel 1968 l'azienda ha conseguito un buon risultato complessivo, ove si tenga conto dell'elevato ammortamento effettuato nei due esercizi (colonna 4).

Nel 1969 comincia la serie dei risultati negativi che traggono origine, da un lato, dalle tensioni sociali che a livello nazionale si svilupparono in quell'anno e, dall'altro, dalle rivendicazioni della mano d'opera tabacchina (1), quasi interamente stagionale, che determinarono interventi politici che non consentirono i necessari ridimensionamenti del numero esuberante delle maestranze.

Tra i provvedimenti adottati a livello politico che hanno avuto maggiore influenza sull'economicità di gestione dei predetti esercizi il più grave è stato certamente quello relativo alla mancata sospensione del rapporto di lavoro con il personale stagionale, al termine cioè del periodo delle lavorazioni, che ha avuto come ulteriore conseguenza negativa, l'artificioso prolungamento delle lavorazioni tipicamente stagionali, fino a renderle a ciclo continuo non per esigenze di produzione, ma per evitare licenziamenti di personale.

Per meglio valutare l'incidenza negativa che questo provvedimento ha avuto sull'economicità della gestione, occorre considerare che i tabacchi non possono, per la loro natura, essere manipolati nei mesi caldi, a partire da giugno: la forzata protrazione della lavorazione in mesi poco adatti alla manipolazione del tabacco ha comportato uno scadimento della qualità dello stesso, con inevitabili, pesanti riflessi sulla gestione per effetto della concorrenza, instauratasi nel settore a seguito dell'abolizione, sopravvenuta nel 1970 (6) del regime di monopolio nella coltivazione e nel commercio del tabacco in foglia, che aveva comportato fino a quel momento uno speciale rapporto con il Monopolio italiano, particolarmente vantaggioso per l'A.T.I.: in base a tale rapporto, infatti, il monopolio era tenuto ad acquistare i tabacchi di produzione dell'azienda, fruente di concessioni speciali al riguardo e a corrispondere a quest'ultima anticipi fino ai 2/3 del prezzo finale, che costituivano un finanziamento a tasso agevolato della maggior parte delle operazioni di acquisto e di manipolazione dei tabacchi greggi.

A seguito dell'abolizione del monopolio, la società si è trovata, senza una adeguata preparazione e organizzazione, nella necessità di cercare sui mercati esteri la collocazione dei suoi prodotti, riuscendovi solo in parte.

I risultati economici della gestione degli anni dal 1969 al 1973, in termini di remunerazione del capitale sociale, riflettono la gravità di una situazione che ha rischiato di compromettere l'esistenza stessa dell'azienda.

Dopo l'affidamento dell'A.T.I., avvenuto nel corso del 1973, in gestione fiduciaria all'E.F.I.M., è stato presentato, sempre durante tale esercizio, al Ministero del lavoro un piano di ristrutturazione aziendale, allo scopo di normalizzare la gestione mediante la ristrutturazione tecnica degli stabilimenti, da attuare nell'arco di due anni con l'ausilio della Cassa integrazione guadagni ed il pensionamento anticipato di circa 560 unità.

Nel 1974, soltanto con la piena applicazione del piano approvato con decreto ministeriale 20 settembre 1973, è stato temporaneamente ripristinato un rapporto più corretto, anche se non ottimale, tra mano d'opera occorrente e mano d'opera retribuita, rendendo possibile il conseguimento di un risultato economico positivo, risultato che si è ripetuto, sia pure in forma attenuata, nel 1975.

Nel 1976, al termine degli effetti del decreto ministeriale che consentiva il ricorso alla Cassa integrazione speciale, l'azienda si è ritrovata nuovamente con il personale in carico

(5) Particolarmente, le note agitazioni operaie di Battipaglia.

(6) Decreto-legge 30 novembre 1970, n. 870.

per l'intero anno, anzichè — come sarebbe stato richiesto dalla logica della produzione — per il solo periodo stagionale: il risultato di gestione, per conseguenza, è stato ancora una volta negativo, anche se in una misura alquanto contenuta per le riduzioni dell'organico complessivo che nel frattempo, per motivi vari, si erano verificate.

Una pur riassuntiva, ma completa disamina delle cause che si riscontrano a monte dei risultati negativi dell'A.T.I. nel periodo esaminato non può prescindere da un accenno al problema del capitale sociale. Al riguardo, premesso che lo stesso è stato più volte aumentato, nell'arco di tempo considerato (7), per deliberazione dell'azionista, va osservato che esso si è dimostrato non adeguato sia al complesso delle attività patrimoniali (oltre 78 miliardi) che al fatturato annuo, talchè la società si è trovata sovente nella necessità di far ricorso al credito bancario, che, dato l'elevato livello dei tassi, ha comportato un notevole appesantimento del conto economico (8). Sempre riguardo al capitale, va ricordato che nel corso del 1975 ne è stata effettuata la riduzione da lire 6,5 miliardi a lire 2.925.000.000 in esecuzione dei provvedimenti adottati dall'azionista a norma dell'art. 2446, 2° comma, del codice civile, avendo le perdite degli esercizi 1972 e 1973 raggiunto il complessivo importo di lire 4.627.971.809, importo che, pur dopo l'impiego dell'utile di esercizio del 1974 e delle riserve esposte in bilancio, aveva superato il terzo del capitale sociale.

Questa drastica riduzione del capitale sociale, oltre a ridimensionare il significato dell'utile di gestione attribuito all'esercizio 1975, accentua ancor più la singolarità della base finanziaria dell'azienda, già evidenziata, la quale, non solo si trova completamente scoperta per il capitale circolante necessario alla propria attività di esercizio — (si consideri che per l'anno 1976 il fatturato ha superato i 62 miliardi di lire) — ma con il proprio capitale copre appena un terzo degli immobilizzi tecnici netti.

Sul finire del 1975 — va ricordato per completezza di informazione — allo scopo di ridurre i gravi rischi inerenti a tale stato di cose, soprattutto alla temuta riduzione del finanziamento bancario in conseguenza di non improbabili restrizioni creditizie, l'azienda ha definito, con un istituto di credito, un prestito a medio termine di lire 12 miliardi a condizioni di mercato (9).

4. — IN PARTICOLARE: I DATI DELLA GESTIONE RELATIVI AGLI ESERCIZI DAL 1972 AL 1976

Allo scopo di fornire un quadro completo della situazione patrimoniale dell'azienda al momento del suo inquadramento nell'E.F.I.M., quale risulta dall'evoluzione dei singoli cespiti impostati in bilancio in connessione con i risultati della gestione, si riportano nei prospetti che seguono i dati contabili relativi allo stato patrimoniale ed al conto economico dell'ultimo quinquennio, a partire cioè dall'esercizio 1972, anno dal quale il conto economico viene compilato secondo il diverso sistema dei «costi, ricavi e rimanenze», anzichè «a risultati lordi», come avveniva in precedenza, sicchè risulterebbe scarsamente significativo un raffronto di dati contabili tra loro non omogenei:

(7) L'ultimo aumento che ha portato il capitale sociale a lire 6,5 miliardi, è stato deliberato nel corso del 1974 e portato a completa esecuzione soltanto nel 1975, dopo che lo Stato era stato autorizzato, con legge 5 marzo 1973, n. 30 a sottoscrivere azioni, in occasione di aumenti di capitale dell'A.T.I., fino a concorrenza di lire 2,5 miliardi.

(8) Nel solo 1976 l'esborso per interessi passivi alle banche è stato di lire 4,7 miliardi.

(9) Dell'indicata operazione di prestito non vi è traccia nel bilancio del 1975, essendosi la stessa perfezionata nel gennaio 1976.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

4/1 - *Situazione patrimoniale.*

	1972	1973	1974	1975	1976
<i>Attivo</i>					
- Immobilizzazioni tecniche	16.272.724.439	17.196.208.919	17.972.366.152	19.950.348.356	21.357.948.293
- Rivalutazione immobilizzazioni tecniche	—	—	—	—	6.320.487.464
- Oneri da ammortizzare	30.040.471	26.379.500	22.718.529	19.057.558	15.396.591
- Partecipazioni	850.668.686	948.668.686	1.096.668.686	952.668.686	1.544.668.686
- Merci e scorte	17.403.087.072	12.450.017.463	14.754.943.068	17.616.252.213	16.403.054.084
- Cassa	3.242.550	7.607.569	6.973.829	8.342.995	4.683.069
- Crediti	9.738.708.061	22.897.205.685	22.598.664.479	20.371.600.399	32.754.832.271
- Azionisti c/sottoscrizioni	—	—	500.000.000	—	—
- Partite varie	—	—	—	—	—
- Ratei e risconti	—	106.340	98.680.906	449.009.167	8.546.852
- Perdite esercizi precedenti.	1.022.688.641	1.529.881.696	4.627.971.809	103.109.892	—
- Perdite dell'esercizio	1.529.881.696	3.098.090.113	—	—	142.354.798
- Conti d'ordine	4.477.789.666	1.337.367.572	1.816.930.185	3.020.703.040	7.073.610.174
Totale	51.328.831.282	59.491.533.543	63.495.917.643	62.482.749.311	85.620.898.943
<i>Passivo</i>					
- Capitale sociale	5.000.000.000	5.000.000.000	6.500.000.000	2.925.000.000	2.925.000.000
- Riserve	1.554.150.462	518.961.821	518.961.821	538.678.952	3.222.270.974
- Fondo ammortamento immobilizzazioni	9.219.361.440	10.200.070.563	11.208.046.578	12.300.864.938	13.068.492.677
- Rivalutazione ammortamento immobilizzazioni	—	—	—	—	3.646.576.076
- Contributo cassa mezz.	159.172.725	241.568.340	241.568.340	484.375.340	484.375.340
- Fondo liquidazione personale	1.849.360.553	2.086.627.048	2.655.370.143	4.336.932.705	5.065.941.603
- Fondo imposte e tasse	198.340.515	422.889.336	420.201.456	674.060.183	745.799.491
- Fondo svalutazione crediti	—	10.000.000	90.000.000	164.00.000	260.509.693
- Debiti ed esigibilità	28.851.245.344	39.489.098.440	38.782.389.044	37.517.366.277	47.247.341.958
- Ratei e risconti	19.410.577	184.950.423	488.871.028	327.155.205	1.800.158.812
- Residuo utile esercizi precedenti	—	—	—	—	80.822.145
- Utile dell'esercizio	—	—	773.579.048	193.612.671	—
- Conti d'ordine	4.477.789.666	1.337.367.572	1.816.930.185	3.020.703.040	7.073.610.943
Totale	51.328.831.282	59.491.533.543	63.495.917.643	62.482.749.311	85.620.898.943

I dati patrimoniali sopra riportati consentono di formulare talune considerazioni:

a) le immobilizzazioni tecniche hanno raggiunto nel 1976, a seguito di una costante lievitazione, il considerevole livello di oltre 21 miliardi;

b) corrispondentemente, nel passivo, il fondo di ammortamento, i cui incrementi sono stati sempre calcolati secondo le aliquote fiscali ordinarie massime, al netto delle quote relative ai disinvestimenti, segna anch'esso un considerevole aumento, mantenendo un rapporto costante con gli immobilizzi, aggirantesi intorno al 65 %;

c) un andamento preoccupante denota, invece, la voce «crediti», in continuo aumento, fin, quasi a quadruplicarsi nel quinquennio considerato: il fenomeno, peraltro, costituisce da alcuni anni, dopo la liberalizzazione del settore della coltivazione e del commercio del tabacco, un fatto ricorrente di gestione, collegato essenzialmente al venir meno dell'anticipazione, da parte del Monopolio, dei due terzi del presunto valore del tabacco al termine della lavorazione (10); altra causa di ritardo nei pagamenti, e quindi di lievitazione dei crediti, va identificata nel ritardo con cui l'A.I.M.A. paga i premi comunitari e il prezzo dei tabacchi ad essa conferiti: va, tuttavia, considerato che, dal momento della liberalizzazione del tabacco e dello sviluppo della libera concorrenza nel settore, sono venute, sì, a cessare situazioni di privilegio di cui l'A.T.I. beneficiava, ma le nuove condizioni in cui l'azienda si trova ad operare sono identiche per tutti gli operatori del settore;

d) in buona misura collegate alle ragioni sopra illustrate sono, al passivo, da un lato l'esigua entità del fondo svalutazione crediti, destinato a fronteggiare i normali rischi dei crediti commerciali non assistiti da adeguata garanzia e l'ormai patologica crescita della voce «debiti ed esigibilità», che ha raggiunto nel 1976 il rilevante importo di oltre 47 miliardi, ben superiore allo stesso valore contabile delle immobilizzazioni tecniche e delle merci e scorte sommate insieme ed ai 2/3 del fatturato: dal che è agevole dedurre un sicuro squilibrio finanziario, dovuto essenzialmente alle modeste disponibilità di mezzi finanziari propri.

Analiticamente, i debiti, sempre con riferimento all'ultimo esercizio considerato, sono costituiti: 1) da « mutui finanziari » per 12 miliardi di lire concessi all'azienda dall'Intebanca sul finire del 1975 (11); 2) da « mutui ipotecari » (lire 1.445.827.005); 3) da « debiti verso banche » (18 miliardi circa), diminuiti, peraltro, nell'ultimo esercizio di circa 6,5 miliardi per effetto del maggior ricorso al credito a medio termine; 4) da « debiti verso i fornitori » (lire 5,799 miliardi); 5) da « anticipi dei clienti » (lire 2,957 miliardi); 6) infine, da « debiti diversi » per partite IVA in sospeso e per imposte dovute all'erario;

e) la voce « rivalutazione immobilizzazioni tecniche », impostata nell'esercizio 1976, è da porre in relazione alla legge 2 dicembre 1975, n. 576 (12) che ha comportato la rettifica dei valori di bilancio sia dell'attivo che del passivo: difatti, correlativamente alla rivalutazione dei cespiti in attivo per un importo complessivo di lire 6.320.487.464, è stata effettuata la rivalutazione, al passivo, dei corrispondenti fondi di ammortamento (per lire 3.646.576.076) e l'iscrizione di una riserva di rivalutazione per lire 2.673.911.388.

Secondo quanto attestato dai sindaci, gli importi delle rivalutazioni sono stati determinati nel rispetto dei limiti previsti dal secondo comma dell'art. 22 della citata legge n° 576 del 1975;

(10) Retro, pag. 10.

(11) Retro, pag. 11.

(12) Com'è noto, la legge 2 dicembre 1975, n. 576 ha consentito la rivalutazione dei beni (immobili, impianti, partecipazioni e simili) acquisiti entro il 31 dicembre 1973, applicando al prezzo di costo o di acquisto i seguenti coefficienti di rivalutazione: 40 per cento per i beni acquisiti anteriormente al 1972, del 30 per cento e del 20 per cento per quelli acquisiti rispettivamente nel 1972 e nel 1973, con pari adeguamento dei fondi di ammortamento.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

f) infine, le « partecipazioni » si riferiscono al valore nominale (o di acquisto, quando inferiore al valore nominale stesso) delle partecipazioni azionarie in società controllate dall'A.T.I. od alla stessa collegate: secondo i dati di bilancio 1976, dette partecipazioni risultano dal seguente prospetto:

Partecipazioni	Valore attribuito nel bilancio ATI	Valore nominale	% di partecipazione diretta
Azienda agricola tabacchi Campolongo	20.000.000	20.000.000	40
Commissionaria esportazione tabacchi italiani (CETI)	2.000.000	2.000.000	66,66
ATI TRANSCO	400.000.000	400.000.000	50
FILTRATI	980.000.000	980.000.000	49
SAIBI	142.657.986	150.000.000	50

Per opportuna conoscenza si riportano di seguito taluni dati informativi concernenti l'oggetto sociale e l'andamento economico delle predette aziende, i cui bilanci di esercizio risultano allegati al bilancio ATI per l'esercizio 1976:

a) *Azienda agricola Campolongo.*

L'azienda opera nel Veronese per la produzione di tabacchi « Virginia ». È stata costituita solo nel 1975 con il concorso della ATI-TRANSCO e di altri. Capitale sociale, coincidente con il patrimonio netto: lire 50.000.000. Risultato di esercizio 1976: — 14.468.964;

b) *CETI.*

Questa società commercializza all'estero i tabacchi subtropicali prodotti dall'ATI e dall'ATITRANSCO. Il capitale sociale è di lire 3.000.000, mentre il patrimonio netto ha un valore di lire 9.130.986; nel 1976 ha dato un utile di esercizio di lire 3.142.936;

c) *ATITRANSCO.*

Opera nell'Avellinese per la produzione di tabacchi del tipo americano « Burley » per sigarette e del tipo « subtropicali » per sigari. Ha un capitale sociale di lire 800.000.000 ed un patrimonio netto di lire 1.440.850.037. Nel 1976 ha avuto un andamento produttivo soddisfacente, con un incremento di attività rispetto all'anno precedente di circa il 10%. L'utile di esercizio 1976 è stato di lire 77.446.503;

d) *FILTRATI.*

Produce filtri per sigarette ed il suo andamento produttivo, piuttosto regolare, è collegato naturalmente alle vendite di sigarette del Monopolio italiano. I filtri vengono prodotti nei due stabilimenti di Rovereto e Salerno: nel primo vengono prodotti anche tamponi per pennarelli, di cui nel corso del 1976 sono stati venduti 454 milioni di pezzi.

Il capitale sociale è di lire 2.000.000.000; il patrimonio netto è pari a lire 4.435.222.820, mentre l'utile di esercizio per il 1976 è stato di lire 1.427.115.446;

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

e) SAIBI.

Ha per oggetto sociale la produzione di bromo e derivati. Ha un capitale sociale di lire 300.000.000 ed un patrimonio netto di lire 471.129.465: il risultato di esercizio nel 1976 ha dato un utile di lire 21.672.494 (13).

4/2 - Conto economico.

CONTO ECONOMICO

	1972	1973	1974	1975	1976
<i>Perdite e spese:</i>					
- Esistenze iniziali	11.850.211.236	17.403.087.072	12.450.017.463	14.754.943.068	17.616.252.213
- Acquisti e prestazioni di servizi	25.047.083.731	19.629.384.941	31.442.753.791	41.331.609.168	40.693.501.693
- Oneri di lavoro	6.364.634.666	7.652.866.536	9.573.377.560	13.545.410.711	15.251.298.308
- Spese ed oneri diversi	328.536.312	1.254.982.050	1.034.004.592	1.228.952.878	1.460.216.884
- Ammortamenti	893.660.437	992.389.870	1.039.273.961	1.130.930.783	1.082.556.402
- Oneri finanziari	1.711.428.086	1.998.104.493	3.265.877.503	3.831.617.439	4.759.231.102
- Accantonamenti svalutazione crediti	—	—	80.000.000	414.000.000	175.000.000
- Perdite e sopravvenienze passive	—	85.141.000	82.959.817	418.356.923	124.284.925
Totale costi e perdite	46.195.554.468	49.015.955.962	58.968.264.687	76.655.820.970	81.162.341.527
Utile d'esercizio	—	—	773.579.048	193.612.671	—
TOTALE GENERALE	46.195.554.468	49.015.955.962	59.741.843.735	76.849.433.641	81.162.341.527
<i>Profitti e Rendite</i>					
- Ricavi vendite	25.183.537.794	32.096.240.567	44.343.440.776	55.947.972.553	62.629.696.376
- Proventi vari e sopravvenienze attive	203.780.298	439.436.871	634.004.296	3.237.268.512	1.949.123.322
- Incrementi patrimoniali	1.875.267.608	932.170.948	9.455.595	47.940.363	38.112.947
- Rimanenze finali	17.403.087.072	12.450.017.463	14.754.943.068	17.616.252.213	16.403.054.084
Totale profitti e rendite	44.665.672.772	45.917.865.849	59.741.843.735	76.849.433.641	81.019.986.729
Perdita dell'esercizio	1.529.881.696	3.098.090.113	—	—	142.354.798
TOTALE GENERALE	46.195.554.468	49.015.955.962	59.741.843.735	76.849.433.641	81.162.341.527

(13) Trattasi di una partecipazione azionaria risalente all'ormai lontano 1955, peraltro non del tutto aderente all'oggetto sociale e di scarsa importanza nell'economia generale della società, che, a quanto risulta, intenderebbe dismetterla.

Dall'esame del conto economico è dato osservare come la gestione sia stata, nel quinquennio, negativamente influenzata essenzialmente da tre ordini di fattori:

a) la notevole lievitazione dei costi di approvvigionamento delle materie prime e dei servizi occorrenti allo svolgimento della produzione, particolarmente aggravati negli ultimi due esercizi dal deterioramento dei rapporti di cambio della lira, che ha comportato forti aumenti nei costi delle materie prime importate;

b) l'enorme accrescimento degli oneri di lavoro, più che raddoppiati nel quinquennio (da lire 6.364.634.666 del 1972 a lire 15.251.298.308 del 1976), nonostante l'intervento della Cassa integrazione guadagni che ha consentito, particolarmente negli esercizi 1974 e 1975, un se pur parziale bilanciamento degli effetti negativi dovuti alla mancata sospensione dei rapporti di lavoro al termine delle lavorazioni stagionali (14);

c) il massiccio ricorso all'indebitamento, conseguente allo stato di permanente grave sproporzione tra il volume degli affari ed i mezzi propri di finanziamento, che ha comportato la distrazione di notevoli risorse verso le aziende di credito finanziatrici, per un importo globale nel quinquennio di oltre 15 miliardi di lire (lire miliardi 4,759 nel solo 1976).

In contrapposizione ai dati negativi sopra illustrati, va rilevata, tra i componenti positivi del reddito, la notevole espansione dei ricavi, passati dai 25 miliardi circa del 1972 agli oltre 62 del 1976, che denota la vitalità commerciale dell'azienda sia sul mercato nazionale che su quello estero.

Le sopravvenienze attive sono costituite, per lo più, da rettifiche attive di costi e di ricavi di cessioni patrimoniali, tra le quali va ricordata quella relativa alla dismissione della partecipazione azionaria nella TE' ATI, avvenuta nel corso del 1975 per un valore di realizzo di lire 360.000.000.

Quanto alle « rimanenze », infine, sia iniziali che finali, trattasi di giacenze di magazzino relative a prodotti in corso di lavorazione all'inizio ed alla fine dell'esercizio (in genere, tabacco raccolto negli ultimi mesi dell'anno e non ancora passato in lavorazione), valutato al costo medio di acquisto, nonché di merci e materiali le cui valutazioni sono state effettuate con il metodo « LIFO », ispirato, com'è noto, al criterio di far aderire il calcolo dei costi ai valori correnti di mercato, in guisa da determinare un valore dei materiali che, in un certo senso, ne assicuri approssimativamente la ricostituzione. Nella voce in questione sono comprese anche le stime dei lavori in corso all'inizio ed alla fine del periodo.

Globalmente considerati, i risultati economici degli esercizi esaminati riflettono la situazione di grave disagio che, in particolare dal 1969 al 1973, ha caratterizzato il principale settore produttivo dell'ATI, quello cioè del tabacco, in connessione con i noti aggravii di costo determinati dall'eccedenza di manodopera tabacchina, — sia in assoluto, rispetto alle capacità produttive aziendali, che in relazione alle esigenze della lavorazione stagionale, a causa della trasformazione a tempo indeterminato, per ragioni estranee alle finalità aziendali, dei contratti di assunzione della manodopera stagionale — e dal venir meno delle condizioni di privilegio finanziario legate al cessato regime di monopolio della coltivazione e del commercio del tabacco (15).

La produzione in tale settore è stata riportata in sostanziale equilibrio negli esercizi 1974 e 1975 a seguito del ricordato intervento della Cassa integrazione guadagni in favore della manodopera esuberante, consentendo il ripristino di una certa economicità di gestione.

(14) Retro, pag. 10.

(15) Cfr. retro pag. 10.

L'esercizio 1976, peraltro, ha registrato una nuova perdita, le cui cause vanno essenzialmente ricercate nelle note tensioni inflazionistiche, che hanno notevolmente deteriorato il potere di acquisto della lira per l'approvvigionamento di materie prime sui mercati esteri e nella situazione di debolezza del mercato interno.

* * *

Il quadro riassuntivo dell'andamento della gestione non può prescindere da un sia pur sommario cenno delle altre attività produttive, peraltro marginali, dell'ATI: il settore della « carta » e delle « varie ».

Il primo, costituito dagli stabilimenti di Pompei e di Rovereto, ha registrato risultati sostanzialmente positivi fino all'esercizio 1974, nel corso del quale una serie di agitazioni sindacali, che hanno assunto talora toni molto aspri, oltre a comportare un aumento del costo del lavoro di circa il 14%, hanno provocato un notevole deterioramento dei rapporti commerciali con il Monopolio, il principale cliente dell'azienda, costretto a rivolgersi in buona misura verso altri fornitori.

L'andamento degli esercizi 1975 e 1976 è stato caratterizzato da una sensibile riduzione dell'attività produttiva, indotta sia dallo stato di crisi generale dell'industria cartaria, sia dalla riduzione degli ordini da parte del Monopolio, sia, infine — particolarmente nel 1976 — dal forte aumento delle materie prime, in conseguenza delle note vicende valutarie, e dei costi di lavoro.

Ciò nonostante il personale è stato utilizzato senza far ricorso alla Cassa integrazione guadagni, a differenza di quanto avvenuto per l'industria cartaria in generale.

Al « settore varie », infine, afferisce la gestione per conto dell'Azienda autonoma dei Monopoli di Stato, dello stabilimento di confezioni (per sigarette) di Gorizia e dei Magazzini tabacchi di Trieste: nel periodo considerato, la gestione si è svolta regolarmente, comportando sempre un modesto utile di gestione.

5 - CONCLUSIONI.

Richiamate le considerazioni tutte formulate nel corso della presente relazione, la Corte ritiene di dover, conclusivamente, osservare che la gestione dell'Azienda tabacchi italiani, pur mostrando discreti segni di vitalità produttiva e commerciale, è sempre più negativamente condizionata da un eccesso di indebitamento rispetto ai mezzi finanziari propri: ciò, nonostante l'aumento di capitale attuato tra il 1974 ed il 1975 ed interamente assorbito dalle precedenti perdite di esercizio.

Per quanto riguarda l'aspetto della « produttività », l'avvenire aziendale appare, con evidenza, legato alle prospettive di assestamento del « settore tabacco », tuttora appesantito da una eccessiva onerosità dei costi di lavoro in connessione col persistere di una non trascurabile eccedenza di manodopera.

Al riguardo, non può non rilevarsi che il tardivo inquadramento della partecipazione azionaria ATI in un ente di gestione, oltre a lasciare per lungo tempo inattuato il disposto legislativo di cui all'art. 3, 1° comma, della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, ha fatto sì che la società rimanesse per molti anni sotto la diretta ingerenza dell'amministrazione statale, da un lato sottraendola all'azione di indirizzo, guida e vigilanza dell'ente di gestione — che nel suo ambito ben avrebbe potuto programmare soluzioni alternative o quanto meno compensative — dall'altro, esponendola a una più intensa influenza di determinazioni politiche, che, pur per certi versi inevitabili, poco o nulla si conciliavano con il principio dell'economicità di gestione, sancito per l'intero sistema delle partecipazioni statali dall'art. 3 della legge n. 1589 del 1956.

A tal proposito occorre, peraltro, rappresentare l'esigenza che, ove superiori esigenze sociali o politiche impongano, a giudizio dell'autorità governativa, l'adozione di misure suscettibili di provocare riflessi a livello aziendale, compromettendo il criterio di economicità riassumibile nel generale principio dell'equilibrio finanziario tra costi e ricavi, tali misure siano chiaramente espresse in formali direttive, in guisa da evitare una dannosa commistione delle responsabilità gestionali ai vari livelli.

Non appare infine superfluo segnalare che le prospettive aziendali di una ripresa economica dalla connotazione stabile e duratura appaiono, con chiara evidenza, legate al verificarsi del ristabilimento di un migliore rapporto tra mezzi aziendali propri e indebitamento, che valga ad alleggerire il conto economico dei gravosi costi di finanziamento, nonchè all'attuazione di una idonea programmazione aziendale, al riparo da interventi episodici o contingenti che ne hanno sinora impedito uno sviluppo equilibrato, in armonia con le indicazioni e le esigenze del mercato.